

Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl

«LAVORIAMO A UN PATTO SOCIALE LO VOGLIAMO COL GOVERNO DRAGHI»

L'intervista

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

Ritengo sia insensato aprire un crisi di Governo di fronte a un Esecutivo che a fine mese avrebbe stanziato 23 miliardi di euro a sostegno di lavoratori, pensionati, famiglie e imprese». L'orologio segna le 17:07 di un afoso pomeriggio di mezza estate e il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, dopo aver ricevuto una telefonata dal leader del Partito Democratico Enrico Letta, si risiede nella sala riunioni della nostra redazione annunciando che il Presidente del Consiglio Mario Draghi, in seguito all'abbandono dell'aula del Movimento 5 Stelle durante il voto in Senato del Dl Aiuti, ha terminato l'imprevedibile colloquio con il capo dello Stato Mario Mattarella.

«Il premier è tornato a Palazzo Chigi» anticipa il sindacalista, concedendosi un sorriso tirato che poteva far presagire una tenuta del Governo. Non andrà così: poco prima delle 19, sulle agenzie di stampa rimbalza la lettera di dimissioni di Draghi. «Il Paese - commenta Sbarra - sta vivendo un momento storico pesante. Ora c'è chi deve prendersi delle responsabilità». È palese il suo rimprovero ai grillini. «Serve un Governo forte e autorevole - continua - per sostenere un cammino di riforme che riguardano Fisco, pensioni, lavoro, concorrenza e attuazione del Pnrr».

Consapevoli che l'Esecutivo già navigasse in cattive acque, pochi giorni fa lei e i suoi omologhi di Cgil e Uil avete incontrato Draghi e il ministro del lavoro Andrea Orlando. Com'è andata? «È stato un incontro positivo - ammette il segretario nazionale della Cisl -. Innanzitutto perché il Governo condivideva la necessità di qualificare le relazioni con le parti sociali con un metodo di confronto permanente. Inoltre, Draghi non escludeva la possibilità di lavorare a un nuovo patto sociale per condividere i percorsi di attuazione del Pnrr, per parlare insieme a noi di politica industriale, di strategie energetiche e dei contenuti della prossima legge di bilancio».

Ora, però, con l'eventuale uscita di scena di Draghi questa opzione sembra impraticabile. Salterà anche il vostro secondo incontro con il premier fissato a fine mese. Restano invece da raggiungere entro fine anno i 52 obiettivi previsti dal Pnrr. «Una sfida molto impegnativa. Anche per questo motivo l'auspicio è quello di una soluzione immediata della crisi di

Governo. Il Paese ha bisogno di unità, coesione e stabilità per gestire l'emergenza e costruire una prospettiva economica-sociale che guardi all'interesse generale e al bene comune. Il patto di cui le parlavo prima vogliamo realizzarlo con il Governo in carica, che ha i numeri per andare avanti e con le rappresentanze sociali responsabili e riformiste il cui fronte si sta consolidando in questi giorni attraverso le espressioni di condivisione di associazioni datoriali e sindacati. Questo è il momento di un patto sociale per dare futuro alla crescita e al lavoro».

Con quali azioni, secondo lei, si potrebbe attenuare il caro-vita che sta mettendo in seria difficoltà molti italiani?

«Serve un intervento forte sulla riduzione del cuneo fiscale, nello specifico con un taglio dell'Irpef, per aumentare il netto in busta paga e assicurare la piena rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione. Al Governo abbiamo presentato riforme condivise con Cgil e Uil anche per detassare i frutti della contrattazione di secondo livello e i premi di produttività. Si potrebbe poi valutare l'azzeramento dell'Iva su beni di largo consumo per famiglie in difficoltà. Il Governo infine dovrebbe impegnarsi a mettere sotto controllo prezzi e tariffe viziate dalla speculazione».

Proposte interessanti, anche da Palazzo Chigi però vi avranno fatto notare che le risorse a disposizione sono ridotte. «Per la copertura di queste misure si potrebbe aumentare la tassazione sugli extra profitti delle imprese energetiche e imporre un tassazione maggiore alle multinazionali della logistica e del digitale che con lo scoppio della pandemia hanno visto crescere esponenzialmente il loro business. Abbiamo anche sollecitato il Governo a valutare entro dicembre un piccolo scostamento di bilancio».

Nel fatidico patto sociale contemplato anche l'introduzione del salario minimo? «Io sarei preoccupato se il salario venisse regolato per legge perché darebbe la possibilità a molte aziende di uscire dall'applicazione dei contratti e, quindi, di schiacciarsi (al ribasso) sul rispetto rigoroso della legge sul salario minimo. L'Europa ha preso l'Italia come modello: a noi non serve il salario minimo, basta applicare i contratti nazionali».

Ma oggi c'è chi non ne tiene conto degli accordi nazionali e applica "contratti pirata" che riconoscono al lavoratore 2 o 3 euro all'ora. «Per legge va dunque imposto che ogni datore di lavoro applichi i cosiddetti "contratti leader" di quel settore in cui opera, ossia i contratti di lavoro condivisi dalle parti sociali e maggiormente applicati in quello specifico comparto d'attività».



In redazione. A sinistra il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra e il suo omologo provinciale Alberto Pluda



In via Cremona. La seconda sede cittadina della Cisl di Brescia. Ieri l'inaugurazione con il sindaco Emilio Del Bono

Pluda: «Accorciamo le distanze tra bisogni e risposte»

La nuova sede

«Moltiplichiamo i nostri sforzi per accorciare le distanze tra bisogni e risposte, quelle che siamo in grado di dare attraverso il nostro patronato Inas e attraverso il Caf Cisl per il consistente ventaglio di competenze che questi due servizi riescono a garantire» ha spiegato il segretario provinciale della Cisl di Brescia, Alberto Pluda nel corso

dell'inaugurazione della seconda sede cittadina del sindacato, in via Cremona. «Avremo anche uno sportello dedicato ai consumatori - aggiunge -, un recapito quotidiano della nostra federazione dei pensionati, uno della Cisl Scuola con un calendario in via di definizione e prossimamente anche di altre categorie». L'inaugurazione della sede è avvenuta a qualche mese dall'apertura vera e propria dei nuovi uffici, un periodo nel quale è stato possibile

mettere a punto la struttura e verificare, con sorpresa e soddisfazione, l'immediato interesse mostrato degli abitanti della zona Sud della città. «Aprire una nuova sede sindacale - ha detto il segretario nazionale Luigi Sbarra - significa costruire speranza specialmente in tempi così duri che rendono necessari nuovi avamposti della solidarietà, della partecipazione, della prossimità. Far nascere una nuova casa dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie significa non limitarsi a rivendere, ma esercitare responsabilità e protagonismo per rispondere in prima persona ai bisogni profondi della nostra gente. E farlo a partire dal protagonismo sociale diffuso per guidare il cambiamento non inseguirlo. Per ripartire c'è bisogno di coesione e coinvolgimento sociale». //

Quote latte, i trattori Copagri tornano in piazza

Protesta in città

BRESCIA. Gli agricoltori sono tornati a manifestare a Brescia per le quote latte. Una quindicina i trattori che ieri mattina hanno sfilato per le vie di Brescia per manifestare contro la crisi del settore zootecnico e la gestione delle quote latte con le multe che ne hanno fatto seguito. Il corteo di protesta, organizzato da Copagri è partito dal parcheggio dell'ortomercato, da dove, attraversando la

città, il corteo è poi confluito davanti alla sede dell'Ufficio Territoriale Regionale. Sui trattori i cartelli: «Fuori servizio, fermi per sopravvivenza» e «Agricoltura abbandonata = popolazione affamata»; sulle quote latte si leggeva: «Una vergogna lunga 26 anni», anni «di truffe e falsità a danno dei produttori e consumatori. Vanno annullate». Analoga manifestazione si è tenuta a Milano.

«A fronte del perdurante stato di sofferenza della zootecnia lombarda, che al pari di quella nazionale è da tempo



I trattori all'Ortomercato. Ieri la protesta degli agricoltori

stretta nella morsa tra gli aumenti record dei costi di produzione e dell'energia e gli effetti della siccità, che sono andati ad aggiungersi all'annosa questione delle quote latte - ha detto il presidente di Copagri Lombardia, Roberto Cavaliere -, riteniamo prioritario un inter-

vento immediato del governo che possa dare ossigeno ai tantissimi allevatori sull'orlo del baratro». Cavaliere, insieme a una delegazione di allevatori è stato ricevuto dall'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi, e dal Prefetto di Brescia Maria Rosaria Laganà. //

Brebemi e Sacbo, intesa sulla ricarica a induzione

Negli aeroporti

BRESCIA. La decarbonizzazione della mobilità attraverso i mezzi elettrici non riguarda solo strade e autostrade, ma anche infrastrutture strategiche per la movimentazione di passeggeri e merci. È in questo ambito che è stato siglato l'accordo di collaborazione ufficiale tra A35 Brebemi, capofila del progetto Arena del Futuro per la sperimentazione del sistema Dwpt (Dynamic Wireless

Power Transfer) e Sacbo, che ha realizzato e gestisce lo scalo internazionale di Milano Bergamo - Orio al Serio.

L'accordo prevede una collaborazione al fine di verificare la tecnologia di ricarica elettrica ad induzione e individuare potenziali interventi e valutare ogni eventuale iniziativa idonea ad abbattere l'inquinamento anche in ambito aeroportuale. A35 Brebemi farà quindi test «Arena del Futuro», dei lavori di posa della tecnologia Dwpt in ambiente aeroportuale. //